ANNO XXI. Domenica, 8 Marzo 1868 N. 68

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a Domicilio e Provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia Austria e Germania	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo . .	» 60	» 32	» 17 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona) . .	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° d' ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato c[illegible]

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via San Gallo, N. 31, piano terreno; in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, N. 19 nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 8; a Londra da *Delisy Davies et Comp.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cecil Sreet Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi rivolgersi all'*Uffizio generale d'annunzi sui giornali di* A. Dante Ferroni agente commissionario, via Cavour, n. 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 7 marzo

IL SUFFRAGIO UNIVERSALE

Le elezioni al Parlamento doganale tedesco riuscirono inaspettatamente contrarie alle provisioni che tutti si erano fatte, ed il suffragio universale ha dato con questo una prova ulteriore della leggerezza di coloro che, senza sapere quali ne possano essere le conseguenze, balordamente lo invocano. Il suffragio universale in Francia lo si pretendeva maneggiato e falsato dall'influenza governativa, nel Baden questa influenza governativa certamente la s'impiegò per avere una risposta e se ne ebbe una tutta diversa. Gli unitari tedeschi hanno dovuto cedere dinnanzi ai clericali separatisti, e la politica del signor di Bismark trovò un ostacolo che non aveva sognato.

Forse si deve al risultato di queste elezioni quella specie di guerra intestina che si manifestò fra il partito conservatore ed il ministro prussiano, fors' anco è a quel risultato che si devono attribuire le dicerie corse sul poco accordo che si aveva fra il ministro ed il re; ma in questo caso si potrà dire: chi è di voi senza peccato, vale a dire chi ha mai preveduta questa singolare manifestazione del particolarismo tedesco, scagli la prima pietra.

Si aveva l'esempio dei plebisciti italiani e si andò allegramente, forse non pensando che fra l'Italia e la Germania corre una grande differenza.

Tanto l'una che l'altra, divise da più secoli, era facile il supporre che fossero fortemente desiderose di ricongiungersi in una sola nazione; ma è chiaro che l'Italia, oltre dal sentimento nazionale, vi era spinta da due altre ragioni che per la Germania non hanno stimolo. L'Italia fu spinta all'unificazione precipitata dal trattato di Villafranca che, lasciando l'Austria nella più forte situazione della penisola, la manteneva sempre sotto il pericolo della dominazione estera; non era poi trattenuta in questa marcia un po' celere da nessun affetto ai governi anteriori, perchè nessuno di essi si era reso un oggetto degno d'amore per i popoli. Il governo subalpino in quelle circostanze fece sventolare una bandiera sulla quale vi era scritto *patria e libertà*; questa bandiera era portata da un uomo che aveva saputo assumere un gran prestigio, e qual maraviglia adunque se tutti gli hanno tenuto dietro?

In Germania la ragione dell'indipendenza dallo straniero non si potè far valere. Si è tentato, è vero, di ingrossare a dismisura il dispetto che la Francia aveva provato per la fortuna della Prussia, si cercò in ogni modo di far vedere questa Germania del Sud soggetta continuamente all'influenza francese, memore della Confederazione del Reno; ma se all'appoggio di questi terrori si poteva far apparire di quando in quando qualche inabile esplosione del *chauvinisme* francese nei giornali e negli opuscoli, il governo dell'imperatore ebbe abbastanza saviezza per comprendere che la sua ingerenza avrebbe appunto affrettata la unificazione della Germania, come il trattato di Villafranca aveva precipitato quella dell'Italia, e si seppe tenere abbastanza in riserva. Persino la maggiore importanza della Prussia, in confronto del Piemonte, è un argomento che doveva destare la resistenza in tutti quelli che, al dissopra della unità nazionale, mettono l'importanza relativa della provincia a cui appartengono. E così fu: chè da molte parti si levò, e si vede con maggior risultato, quel grido contro l'ambizione prussiana come si tentò anche da noi contro l'ambizione piemontese. In Germania poi, se non tutti, molti dei governi locali si erano fatti amare dalle popolazioni ed è quindi naturale che dimostrino per l'autonomia dei loro piccoli Stati maggiore affetto che non lo abbiano sentito gl'italiani per le loro antiche separazioni.

Questa però crediamo che non può essere che sosta momentanea. Il suffragio universale ha dato questa volta una risposta contraria ai desideri degli unitarii; ma il suffragio universale è destinato a cedere sotto l'influenza delle idee più larghe che si faranno strada col tempo. Intanto si è osservato che nelle più grandi città ebbero la maggioranza i candidati di opinioni unitarie e che la vittoria dei separatisti è dovuta alle campagne e specialmente all'influenza del clericalismo più spinto che, questa volta, si unì nello stesso scopo, d'impedire cioè la fusione dei piccoli Stati della Grande Germania dove per le loro tirannie locali non vi sarebbe più posto. Protestanti e cattolici esagerati si diedero in questa occasione la mano e menarono all'urna la parte più numerosa ma meno colta delle popolazioni delle campagne assicurando il trionfo dei separatisti.

L'intelligenza resta sempre nel campo opposto, e non è a dubitarsi che l'intelligenza finisca col trionfare.

Intanto da questo fatto noi ricaviamo un argomento contro quella stolida accusa che i vinti hanno sempre in bocca, perchè non sanno avere il coraggio di confessare le colpe e gli errori per cui ragione furono vinti.

I voti delle nostre popolazioni, il risultato dei nostri plebisciti sono stati accusati come un prodotto della violenza della sorpresa, dell'intimidazione, dell'inganno. Le ultime elezioni della Germania meridionale vengono a provare quanto siano sciocche queste accuse. Certamente il governo di Baden non voleva quelle elezioni e pure furono fatte.

Non havvi violenza, non havvi influenza che basti a vincere un'opinione che sia radicata nella coscienza d'un popolo, e quale sia la influenza e la violenza che il Governo italiano impiega sulle popolazioni tutti lo veggono ogni giorno.

IL PRESIDENTE JOHNSON

Togliamo dai giornali inglesi del 4 i seguenti cenni sullo stato degli animi nell'Unione americana e sulle disposizioni del presidente Johnson:

« Il presidente riceve da tutte le parti dell'Unione gl'incoraggiamenti dei conservatori e dei democratici, per sostenere con vigore la lotta intrapresa in favore della costituzione. Martedì egli ricevette una deputazione del Tennessee che gli presentò il testo delle risoluzioni adottate dal gran meeting di Nashville; ier l'altro un comitato rappresentante i due consigli della municipalità di Baltimora gli consegnò un indirizzo ch'esprimeva una viva simpatia pel coraggio dimostrato sinora, lo incoraggiva a perseverare e gli offriva la cittadinanza.

« Dopo lo scambio dei complimenti d'uso, il sig. Johnson rispose:

« La nostra patria è oggidì circondata da pericoli innumerevoli e le nostre libere istituzioni sono più gravemente minacciate di quello che non lo siano state durante la rivoluzione. Nello stato critico in cui si trovano oggidì i nostri affari politici, è dovere di ogni buon cittadino di rammentarsi che il nostro governo riposa sulla legge, e di esigere dai nostri legislatori che allorchè è proposta una grave misura, essi si chiedano dapprima se questa misura è conforme alla Costituzione che hanno giurato solennemente di sostenere. L'idea che la Costituzione non esiste più ovvero che anche esistendo, si possono far leggi all'infuori delle sue prescrizioni, deve condurre infallibilmente alla tirannia ed al dispotismo.

« Se il potere esecutivo e giudiziario sono annientati e se il governo si trova posto sotto il controllo del potere legislativo, se i diritti, gl'interessi ed i destini di questo gran paese sono trasferiti nelle mani di taluni, il cui potere non sarà limitato che dalla volontà, le nostre istituzioni repubblicane non tarderanno a cedere il posto al despotismo più assoluto che abbia mai veduto il mondo. La lotta nella quale fui costretto d'impegnarmi non ha per scopo la realizzazione di nessuna ambizione, di nessun interesse personale; il mio unico scopo è stato quello di ricondurre il governo ai veri principii della costituzione, e se potessi compiere questa missione, sarei lietissimo. Raggiunto questo grande risultato, il più vivo piacere ch'io possa provare sarebbe quello di lasciare ad altri le mie aspirazioni, dopo aver ringrato Dio ed il popolo. »

« Washington è in preda ad un'agitazione straordinaria, gli avvenimenti precipitano. Stanton è destituito un'altra volta, il Congresso è come colpito da stupore di fronte all'arditissimo atto di Johnson che si credeva aver intimidito e ridotto al silenzio.

« Ecco il testo della lettera colla quale il presidente destituisce per la seconda volta Stanton:

« *All'onorevole Edvino M. Stanton*
Washington.

« Signore, in forza del potere e dell'autorità di cui sono investito, come presidente, dalla Costituzione e dalle leggi degli Stati Uniti, voi siete colla presente destituito dalle funzioni di segretario della guerra, e le vostre funzioni come tale cesseranno a datare dal momento in cui riceveste questa comunicazione.

« Voi trasferirete al bravo maggior generale Lorenzo Thomas, il quale è autorizzato sino da quest'oggi ad agire in qualità di segretario provvisorio della guerra, gli archivi, i libri, le carte ed altre proprietà pubbliche che sono attualmente in vostre mani, confidate alla vostra custodia.

« Rispettosamente, ecc.

« Andrew Johnson. »

A spiegazione di quanto precede, togliamo dal *Journal des Débats*:

« Gli Stati Uniti attraversano in questo momento una crisi gravissima.

« Come l'abbiamo fatto notare l'altro giorno la proposta della messa in stato d'accusa del presidente era stata respinta ad una grande maggioranza dal comitato di ricostituzione, ma posteriormente a questa decisione, il presidente credè poter destituire nuovamente il ministro della guerra, signor Stanton, che il Senato aveva ristabilito nelle sue funzioni, e sostituirlo non più dal gen. Grant, come la prima volta, ma dall'aiutante generale Lorenzo Thomas.

« Tosto il signor Stanton ne riferì al Senato il quale ad una maggioranza di 29 voti contro 6 dichiarò illegale la misura adottata dal presidente.

« Era forse in vista degli avvenimenti che si preparano o coll'intenzione delittuosa di opporsi alle volontà dei rappresentanti del paese che il signor Johnson aveva risoluto recentemente di creare una nuova divisione militare col quartier generale a Washington, e che aveva chiamato a quel posto il generale Sherman, nominandolo generale *con brevetto*? Queste erano, può darsi, le sue intenzioni, ma furono mandate a vuoto dallo stesso Sherman, il quale non accettò la sua nomina; dichiarandosi pronto a dimettersi piuttosto che accettare quel grado. Se il presidente Johnson vuole decidersi ad opporre la forza al diritto, non è fra la parte onorevole della nazione, nè fra gli uomini illustri del paese ch'egli troverà il suo punto l'appoggio. Bisognerà ch'egli si rivolga a quegli uomini perduti nei debiti ed i delitti, che nel nuovo come nel vecchio mondo sono pronti sempre a tentare d'infrangere le leggi. »

LA FAME IN RUSSIA

Si legge nella *Corrispondenza Russa (Bogdanoff)* in data di Pietroburgo, 13|25 febbraio:

La carità va prendendo tutte le forme possibili per venire in aiuto agli infelici che soffrono la fame; rappresentazioni drammatiche, balli, lotterie, tutti i mezzi infine si mettono in opera, e tutti riescono opportuni; senza far torto alle sottoscrizioni fatte in favore di istituti permanenti, come le sale di asilo, i comitati di beneficenza francese, tedesco, italiano ecc. Il granduca ereditario e la granduchessa Cesarewna hanno dato una savia direzione alla pubblica carità e centralizzano le offerte. Grazie alla loro generosa iniziativa ed all'efficace impulso da loro dato ai lavori della Commissione di ripartizione, riceviamo ora i rapporti dai governi e dai distretti più travagliati, ed a misura che giungono i ragguagli partono senza ritardo i soccorsi. La segreteria particolare di S. A. I. ha già incassato oltre trecento e trentamila rubli, di cui la metà fu convertita immediatamente in sacchi di cereali a favore degli indigenti.

Nussuno dubita che Mosca e le altre grandi città non seguano l'esempio della capitale, col fornire alla Commissione nuove ed abbondanti risorse.

Tristo è pertanto di vedere che gli sforzi della nazione per combattere il flagello da cui si vede colpita, lungi dal disarmare i rancori, hanno dato a questi ultimi al contrario un nuovo pretesto per farsi valere. I giornali austriaci profittano dell'occasione per indirizzarci consigli e rimproveri. Essi fanno il quadro più scuro della situazione della Russia, dei vizii della sua organizzazione amministrativa e politica, che, secondo essi, furono la sola causa del male; poi ritornando a loro medesimi, dicono soddisfatta su questo punto la loro coscienza e gioiscono dei nostri imbarazzi interni, che varrebbero, essi credono, ad interdirci per lungo tempo le avventure e le intraprese contro il bene di altrui.

Noi comprendiamo diversamente la solidarietà tra i vicini; e questi giornali potrebbero assicurarsi una volta e sui pericoli di cui minacciano l'Europa e su quelli che corriamo noi stessi. Prima come ora durante la fame che in molte parti dell'impero infierisce, le nostre ferrovie non hanno portato che

APPENDICE

DELL'UNITÀ DELLA LINGUA

E DEI MEZZI DI DIFFONDERLA

RELAZIONE

al Ministro della Pubblica Istruzione proposta da Alessandro Manzoni agli amici colleghi Bonghi e Carcano, ed accettata da loro.

I.

I sottoscritti onorati dall'ill.mo sig. ministro della pubblica istruzione dell'incarico — di proporre tutti i provvedimenti e i modi coi quali si possa aiutare e rendere più universale in tutti gli ordini del popolo la notizia della buona lingua e della buona pronunzia — trovarono necessario di premettere alcune considerazioni alla proposta, con cui si studieranno di rispondere all'importante invito.

Una nazione dove siano in vigore vari idiomi, e la quale aspiri ad avere una lingua in comune, trova naturalmente in questa varietà un primo e potente ostacolo al suo intento.

In astratto, il modo di superare un tale ostacolo è ovvio ed evidente: sostituire a que' diversi mezzi di comunicazione di idee un mezzo unico, il quale sottentrando a fare nelle singole parti della nazione l'ufizio essenziale che fanno i particolari linguaggi, possa anche soddisfare il bisogno, non così essenziale, senza dubbio, ma rilevantissimo, d'intendersi gli uomini dell'intera nazione tra di loro, il più pienamente e uniformemente che sia possibile.

Ma in Italia, a ottenere un tale intento, si incontra questa, tanto singolare, quanto dolorosa difficoltà, che il mezzo stesso è in questione; e mentre ci troviamo d'accordo nel voler questa lingua, quale poi essa sia, o possa, o deva essere, se ne disputa da cinquecento anni.

Una tale, si direbbe quasi, perpetuità di tentativi inutili potrebbe, a prima vista, far credere che la ricerca stessa sia da mettersi, una volta per sempre, nella gran classe di quelle che non hanno riuscita, perchè il loro intento è immaginario, e il mezzo che si cerca non vive che nei desideri.

Lontani per sè da un tale scoraggiamento, e animati dall'autorevole e patriottico invito del signor ministro, i sottoscritti non esitano a esprimere la loro persuasione, che il mezzo c'era, come c'è ancora; che il non avere esso potuta esercitare la sua naturale attività ed efficacia, è avvenuto per la mancanza di circostanze favorevoli, senza, però, che una tale mancanza abbia potuto farlo dimenticare, nè renderlo affatto inoperoso; e che questa sua debole attuvità è quella che ha data occasione ai tanti sistemi che hanno potuto sovrapporglisi come le borraccine e i licheni a un albero che vegeti stentatamente.

Questo mezzo, indicato dalla cosa stessa, e messo in evidenza da splendidi esempi, è: che uno degli idiomi, più o meno diversi, che vivono in una nazione, venga accettato da tutte le parti di essa, per idioma o lingua comune, come piace di più; giacchè la differenza fra questi due termini, è puramente nominale, come resulterà da più d'un luogo di questo scritto, senza che ci sia bisogno d'una dimostrazione diretta.

Abbiamo detto che un tal mezzo è indicato dalla cosa stessa: e infatti per sostituire una cosa a molte, nulla si può immaginare di più adattato e vicino all'effetto, che il prendere una cosa della stessa natura di quelle, formata nello stesso modo, vivente di una vita medesima, come sono appunto gl'idiomi tra di loro.

Abbiamo anche accennati degli splendidi esempi, e ne toccheremo due splendidissimi; e per il primo, quello della lingua latina, che basta nominare perchè corra alla mente quale e quanta potè essere, e in quante parti diffondersi. E ognuno sa che non era ricevuto per latino se non il linguaggio usato in Roma.

L'altro esempio è quello della Francia, dove, più o meno esplicitamente, ma per un concorso di fatti, la lingua di Parigi è riconosciuta per la lingua della nazione: consuetudine principiata dall'assunzione di Ugo Capeto al trono, sulla fine del secolo decimo, e che era già consolidata e diffusa nel duodecimo, cioè, un buon pezzo prima che, tra di noi, si principiasse a disputare sul caso nostro. Il nome poi di lingua francese non le venne dall'essere diventata la lingua della nazione, come si crede comunemente, ma l'aveva già come suo proprio e particolare, per significare l'idioma di quel tratto di territorio che si chiamava l'*Ile de France*, e più usualmente, *la France*, nel quale si trovava Parigi, e del quale era duca quell'Ugo, che divenne il capo della terza dinastia. Insieme colla lingua diventò comune il nome, il quale, per un incontro fortuito, venne a quadrare al novo e grandioso destino di essa.

E non c'è da meravigliarsi che una tal lingua, avendo un'unità da opporre alle tante e diverse unità degl'idiomi viventi nella nazione, abbia potuto uscir di casa, piantarsi e vivere al loro fianco, occupar sempre un po' più del loro posto e, se non bandirli affatto, accostarsi ogni giorno più a un tale risultato. Non c'è da meravigliarsi che, cresciuta a poco a poco col crescere dei bisogni e delle occasioni, e pel progresso delle cognizioni, quella lingua abbia potuto, e principalmente per mezzo dei grandi scrittori del secolo decimosettimo, uscire anche dai confini della nazione e, presentandosi per tutto la stessa, con quell'identità di locuzioni che costituisce una lingua, e non impedisce, anzi rende possibile la varietà degli stili, diventare ogni giorno più familiare alle persone cólte delle altre nazioni, essere il linguaggio della diplomazia, e come il turcimanno comune dell'Europa. E non c'è nulla più da meravigliarsi che una lingua tale abbia potuto dar materia ad un vocabolario come quello dell'Accademia francese, il quale, e appunto perchè rappresenta intero, per quanto è possibile, un uso vivo, e per la sapiente e feconda semplicità del suo metodo, che dà il modo di raccogliere tutte, per dir così, le forme speciali d'una lingua, potè registrare una copia di locuzioni, maggiore, e di molto, a quella che si possa trovare nel più abbondante dei nostri vocabolari. E vuol dire, riguardo ai primi, locuzioni segnate d'uno stesso marchio, cooperanti a un tutto, realmente conviventi; e riguardo al secondo, qualunque sia, una congerie di locuzioni prese di qua e di là, quale per un titolo, quale per un altro, non mirando ad un tutto, ma ad un molto: congerie, per conseguenza, dove, mentre abbonda il superfluo e l'incerto, manca spesso il necessario, che si troverebbe inevitabilmente, cercandolo in una vera lingua.

E in questo termine generico di locuzioni comprendiamo, non solo i vocaboli semplici, ma e le loro associazioni consacrate dall'uso, e quelle frasi, chiamate anche idiotismi, per lo più traslate, e spesso molto singolari, ma che dall'uso medesimo hanno acquistata tutte la pronta e sicura efficacia di significazioni proprie.

In verità, pensando a que'due gran fatti delle lingue latina e francese, non si può a meno di non ridere della taccia di municipalismo, che è stata data e si vuol mantenere a chi pensa che l'accettazione e l'acquisto dell'idioma fiorentino sia il mezzo che possa dare di fatto all'Italia una lingua comune. Senza il municipalismo di Roma e di Parigi, non ci sarebbe stata nè lingua latina nè lingua francese.

Si dice, e con ragione, che una gran parte de'successi mirabili di quelle lingue fu l'effetto delle relazioni, diremo così, forzate con Roma e con Parigi, de'paesi di cui quelle città divennero di mano in mano, le capitali. E se ne inferisce, ma contro ragione, che tali esempi non concludano per il nostro caso. Non si riflette, argomentando così, che se quelli furono aiuti per combattere que'tanti idiomi, la condizione essenziale perchè potessero operare, era d'avere la cosa che dasse il modo di far di meno di quelli, cioè un linguaggio venuto, come loro, in una società vivente e riunita, dove una totalità e continuità di relazioni tra gli uomini produce necessariamente un uso uniforme di lingua. Ora, quella condizione è la stessa nel nostro caso, come in quelli; e sarebbe una cosa troppo strana, che la mancanza dei mezzi sussidiari diventasse una ragione per poter far di meno d'un mezzo essenziale.

Riconosciuta poi che fosse la necessità d'un tal mezzo, la scelta d'un idioma che possa servire al caso nostro, non potrebbe esser dubbia; anzi è fatta. Perchè è appunto un fatto notabilissimo questo: che, non c'essendo stata nell'Italia moderna una capitale, che abbia potuto forzare in certo modo le diverse province a adottare il suo idioma, pure il toscano, per la virtù d'alcuni scritti famosi al loro primo apparire, per la felice esposizione di concetti più comuni, che regna in molti altri, e resa facile da alcune qualità dell'idioma medesimo, che non importa di specificare qui, abbia potuto essere accettato e proclamato per lingua comune dell'Italia, dare generalmente il suo nome (così avesse potuto dar la cosa) agli scritti di tutte le parti d'Italia, alle prediche, ai discorsi pubblici, e anche privati, che non fossero espressi in nessun altro de'diversi idiomi d'Italia. E la ragione per cui questa denominazione sia stata accettata così

viaggiatori e mercanzie; non un soldato oltre il servizio ordinario; l'eccellente organizzazione delle nostre riserve, assicurando la difesa del territorio, ha permesso di ridurre l'effettivo dell'armata. L'opera delle riduzioni successive che da più anni prosegue senza posa non può essere un indizio di progetti ambiziosi. Quanto all'insufficienza delle raccolte, essa si deve unicamente alla siccità prolungata ed ai freddi precoci di quest'anno, fatalità contro cui nulla puote l'amministrazione e che sventuratamente ha colpito ben altri paesi ancora che non il nostro. Il male è grande, senza dubbio, ma pure non tanto come pretendono i nostri confratelli di Vienna. Ora se ne conosce l'estensione e non si dispera di mitigarlo. Basta che le provincie più ricche sovvengano secondo possano a quelle che soffrono, e, coll'aiuto di Dio, la crisi attuale sarà sormontata. Noi siamo in buona via; l'esempio è partito d'alto luogo ed è seguito dalla nazione con un ardore che non sembra doversi rallentar prima che il male non sia interamente riparato.

Nel *Giornale di Roma* del 6 corrente si legge:

Il governo pontificio ha già da vario tempo prese spontanee misure per provvedere nelle presenti anormali circostanze alla maggior facilitazione delle comunicazioni colle limitrofe frontiere, specialmente circa il transito dei viaggiatori e delle merci.

Tali misure non han tuttavia ricevuto altra corrispondenza che di vessazioni e soprusi per parte degl'impiegati che trovansi alle accennate frontiere, come rilevasi anche da recentissimi fatti.

Dopo ciò non si sa certo comprendere come coloro, che hanno o fingono simpatie pel governo da cui dipendono detti impiegati, possano ancora nei giornali prodigare alla Santa Sede consigli che potrebbero utilmente essere diretti altrove.

NOTIZIE ESTERE

Continuiamo a tenere i lettori al corrente della questione relativa ai documenti del signor Di La Varenne. Oggi troviamo nell'*Avenir national* una nota firmata dai signori Di Girardin, Guéroult, Buloz, Havin, Bertin e Mahias, direttori dei giornali che si dicono nominati in quei documenti. Questa nota autorizza il *Pays* a pubblicare i documenti stessi, promettendo che per questa ragione non gli muoveranno alcun processo. Non dubitiamo che il *Pays* aderirà all'invito.

L'*International* di Londra ha da Parigi una corrispondenza in data del 2 marzo sullo stesso argomento. In essa si chiede: 1° Chi ha copiato queste lettere ch'erano depositate in tribunale? 2° Chi le ha consegnate alla famiglia Cassagnac? 3° Che cosa contengono?

Alla prima domanda il corrispondente dell'*International* risponde che furono copiate dai signori D'Andelarre e Martel, membri del giurì d'onore nell'affare Kervéguen, come può essere attestato dal segretario del tribunale stesso. Tuttavia non convien credere ch'essi le abbiano consegnate ai Cassagnac, perchè ciò sarebbe contrario al loro carattere. È piuttosto verosimile che abbiano permesso di prenderne copia al signor Kervéguen e che questi, alla sua volta, le abbia comunicate alla redazione del *Pays*. Quanto a ciò che contengono, il corrispondente crede che nulla racchiudano d'importante.

Intanto anche il signor Boitelle, già prefetto di polizia a Parigi, si reputa in dovere di dare alcune spiegazioni sopra un fatto che lo concerne, essendo anch'egli nominato in quei documenti. Egli dice che un giorno, nel 1862, gli si presentò il signor Di La Varenne, che affermò d'essere stato incaricato dal signor Rattazzi, allora ministro, di consegnargli le insegne e il brevetto di grand'uffiziale dei SS. Maurizio e Lazzaro. Questo modo di trasmissione d'una distinzione onorifica parve strano al signor Boitelle, il quale respinse le insegne ed il brevetto e chiese spiegazioni al signor Nigra. Questi, per incarico del signor Rattazzi, spiegò l'accaduto, dicendo che era stato un equivoco di un impiegato secondario. La decorazione venne inviata di nuovo, per mezzo della Legazione italiana, al signor Boitelle, il quale l'accettò. Ci pare che tutto ciò non abbia alcun'importanza.

Leggiamo nella *France* del 5:

« Lo *Standard* di Londra, ch'è in fama d'essere l'organo particolare di lord Stanley e del signor Disraeli, ha smentita la voce d'un'alleanza dell'Inghilterra con qualche potenza continentale.

« Si è chiesto a che cosa potesse riferirsi quella notizia e quale ne fosse l'importanza.

« Ecco la spiegazione che ci pare più logica:

« Alcuni giornali esteri avevano affermato che l'Inghilterra avesse recentemente contratta un'alleanza con la Prussia.

« Lo *Standard* ha voluto smentire questa asserzione, e le nostre informazioni particolari vanno d'accordo col giornale inglese. »

Secondo la *Patrie* del 5, le corrispondenze giunte a Parigi dalla Germania affermano che l'ingresso d'un generale prussiano al servizio del ducato di Baden, in qualità di ministro della guerra, sarà seguito dalla nomina di altri tre generali prussiani alle stesse funzioni, a Stoccarda, a Monaco e a Darmstadt. Si parla del generale Flies pel Wurtemberg.

Il Senato di Amburgo ha acconsentito di nominare una Commissione composta di membri del Senato e della borghesia, allo scopo di proporre le basi d'una riforma costituzionale per la repubblica anseatica.

Il governo prussiano aveva intimato al re Giorgio (d'Annover) di sciogliere la legione annoverese e di astenersi, per l'avvenire, da qualunque atto d'ostilità contro la Prussia. Il re Giorgio ha risposto in modo evasivo, negando al governo prussiano il diritto di toglier vigore al trattato conchiuso tra lui ed il re di Prussia. Gli è, senza dubbio, in seguito a questa risposta, che un'ordinanza reale, pubblicata nel *Monitore prussiano*, pone sotto sequestro tutto il patrimonio dell'ex-re d'Annover, *per provvedimento di sicurezza*, e con riserva dell'approvazione del Parlamento.

La seconda Camera svedese, nella seduta del 29 febbraio, si è dichiarata con 100 voti contro 69, in favore del mantenimento della pena di morte.

Leggiamo nella *Patrie* del 5:

« Le difficoltà esistenti fra la Porta ed il Montenegro, se dobbiamo prestar fede alle notizie che ci giungono da Costantinopoli, sono alla vigilia d'una soluzione. — Un progetto presentato dall'ambasciatore francese, signor Bourrée, avrebbe servito di base alla transazione. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 marzo contiene:

1. Un R. decreto del 13 febbraio, col quale il Comizio agrario del circondario di Novi Ligure, provincia d'Alessandria, è legalmente costituito e riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità.

2. Un R. decreto del 20 febbraio, col quale è instituito un nuovo Ordine cavalleresco, che si denominerà: *Ordine della Corona d'Italia.*

3. Un R. decreto del 30 gennaio, col quale sono dichiarate provinciali le 19 strade della provincia di Potenza, il cui elenco va unito al decreto stesso.

4. Un R. decreto del 20 febbraio, col quale, dall'articolo 1° del regolamento per la coltivazione del riso nella provincia di Novara, approvato col R. decreto del 28 aprile 1867, N. 3690, è tolta l'eccezione in forza della quale la distanza delle risaie dalla città di Vercelli restava fissata a metri 4,200.

5. Un R. decreto del 13 febbraio, che modifica l'art. 2° del regolamento per la coltivazione del riso nella provincia di Reggio Emilia.

6 La notizia che S. M. il Re, sopra proposta del ministro dell'interno ha in udienza del 13 febbraio ultimo fatto le seguenti disposizioni nel personale della carriera superiore amministrativa:

Radicati Talice di Passerano conte commendatore avv. Costantino, reggente la prefettura della provincia di Torino, nominato prefetto della provincia stessa;

Cordero di Montezemolo march. comm. Massimo, prefetto della provincia di Napoli, nominato prefetto di quella di Firenze;

Starabba di Rudini march. comm. Antonio, nominato prefetto della provincia di Napoli.

7. La notizia che, con R. decreto del 23 febbraio ultimo, Antinoro Salvatore fu rimosso dalla carica di sindaco del comune di Cianciano, circondario di Bivona, provincia di Girgenti.

8. Nomine di sindaci.

9. Una disposizione relativa ad un impiegato dipendente dal Ministero della marina.

10. Disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

TORNATA DEL 7 MARZO

PRESIDENZA DEL COMMENDATORE LANZA.

La seduta è aperta alle 1 1[2 colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

Seguito della discussione intorno ad una proposta del deputato Rossi Alessandro relativa all'abolizione del corso coatto de' biglietti della Banca nazionale.

Svolgimento di una proposta di legge del deputato Alvisi per istabilire una tassa di famiglia in sostituzione di quella del macinato.

Discussione dei progetti di legge:

Dazio di macinazione dei cereali.

Ordinamento del credito agrario.

Affrancamento delle decime feudali nelle provincie napoletane.

Riordinamento ed ampliazione dell'arsenale di Venezia.

Approvazione della convenzione col municipio di Comacchio relativa al possesso e all'amministrazione di quelle valli ritornate al comune.

Costruzione obbligatoria delle strade comunali.

Designazione delle sedi dei tribunali militari speciali.

Esecuzione delle sentenze pronunciate dai conciliatori.

Si procede all'appello nominale.

CITTADELLA presta giuramento.

PRES. La parola spetta al deputato Seismidt-Doda.

SEISMIDT-DODA svolge un suo ordine del giorno ispirato alle idee che svolse nel suo primo discorso. Non vorrebbe che la Camera rimanesse sotto la cattiva impressione delle parole dell'on. Ferrara, il quale ebbe a sostenere che il ministro Scialoia aveva ragione di fare il decreto del 1° maggio 1866, mentre le Banche non erano in allora in condizioni tali da obbligare il governo a ricorrere al corso forzoso.

L'oratore insiste perchè sia limitata la circolazione dei biglietti e chiede che siano conosciuti i rapporti fra la Banca e lo Stato.

Sostiene che il deprezzamento e l'agio dipendono dalla circolazione troppo numerosa e si stupisce che un sapiente economista come l'on. Ferrara venga a contestare questa causa.

Trova inoltre stranissimo che l'on. Rattazzi, il quale è pure un uomo d'ingegno, non voglia riconoscere che i 100 milioni presi sulle obbligazioni hanno influito moltissimo sul deprezzamento della carta.

Ripete che quella operazione fu rovinosa per le nostre finanze e sostiene che in seguito ad essa la riserva metallica di 40 milioni che doveva essere in oro si trasformò in tanti vaglia di carta e deplora che il ministro delle finanze non ponga rimedio a questo fatto.

Risponde poi agli appunti che furono mossi alle sue asserzioni dai deputati Ferrara, Fenzi, ed altri e combatte l'idea di un prestito forzoso e della carta governativa chiamandoli provvedimenti intempestivi.

E giunto a questo punto, l'oratore svolge un suo progetto che consisterebbe a levare la carta abbruciandola e pagando la Banca con una combinazione sui beni ecclesiastici. La spiegazione di questa operazione non giunge però ben distinta fino a noi.

Parla del pareggio del bilancio e dimostra l'inesorabile necessità di fare delle economie piccole e grandi, e di nuove imposte, sebbene non accetti quelle proposte dall'on. ministro delle finanze. Non crede all'ottimismo del conte Cambray-Digny il quale sosteneva che il paese era pronto a pagare. Il paese non può più pagare e gli si presenta davanti il terribile spettro della fame.

Ripete quanto fu già detto molte volte da altri deputati che la politica e la finanza sono causa ed effetto e che per conseguenza la cattiva politica del conte Menabrea è causa della cattiva finanza del conte Cambray-Digny. *(Oh! Oh! Si ride a destra).*

Queste parole suscitano però un movimento di approvazione in un piccolo gruppo di deputati seduti attorno all'oratore.

Dà lettura del suo ordine del giorno col quale è chiesta la presentazione del prospetto delle operazioni fra la Banca e lo Stato, e la limitazione della circolazione la quale non dovrebbe mai sorpassare il triplo della riserva metallica. Dichiara inoltre che accetta un'inchiesta.

CAMBRAY-DIGNY sente la necessità di rispondere agli attacchi vivissimi che il proponente ha diretto al ministro delle finanze.

Sostiene prima di tutto che i 174 milioni, somma a cui ascendono le operazioni fatte nel marzo 1867 erano un conto corrente semplice, e che essi non riguardavano affatto debiti nuovi.

Per ciò che riguarda le paste metalliche il ministro dice che esse possono fare parte della riserva metallica della Banca perchè secondo il quaderno d'oneri per il passaggio delle tesorerie le parti metalliche divengono proprietà dell'appaltatore e quindi può benissimo la Banca farle figurare fra la sua riserva.

Respinge vittoriosamente tutte le interpretazioni date dall'on. Doda alle operazioni sui vaglia del tesoro e sopra altre. Sostiene essere sua politica di dire sempre la verità perchè crede questa la migliore delle diplomazie, e biasima l'on. Doda di voler dare alle cose un colore che non hanno *(Viva approvazione).*

Ripete e spiega meglio il suo concetto per ciò che riguarda la necessità di dare assetto alla finanza entro il 1.o semestre, e nega di avere predetto in caso contrario il fallimento *(Rumori e risa a sinistra).*

Il ministro sostiene avere detto che per potere applicare le nuove tasse al 1.o genn. 1869 bisognava che fossero votate entro il 1° sem. 1868, perchè se esse non avessero potuto essere applicate in quell'epoca la finanza italiana non poteva più essere tolta dalla strada della sua totale rovina e che di questo fatto porterebbero la responsabilità coloro i quali avrebbero fatto sì che questi nuovi provvedimenti non venissero votati.

PRESIDENTE annunzia che vari deputati hanno chiesto la chiusura.

ROSSI ALESSANDRO vorrebbe lo si lasciasse parlare un'altra volta per rispondere ai vari oratori che combatterono la sua proposta.

RATTAZZI vorrebbe egli pure che non si chiudesse la discussione perchè avrebbe da parlare per un fatto personale e da rispondere alle acerbe accuse che furono mosse da vari oratori al suo operato.

SERVADIO prende la parola contro la chiusura, ma esce più volte dall'argomento, cosicchè il presidente è costretto a richiamarlo alla quistione.

L'oratore dimostra la necessità di continuare la discussione perchè quella che da più giorni ferve in quest'aula ha fatto ribassare l'aggio di tre punti *(Ilarità vivissima sopra tutti i banchi).*

L'oratore crede essere questo un sintomo che la carta si può ritirare *(Oh! oh!).*

PRESIDENTE gli fa osservare che in allora se tutti i deputati iscritti parlano si può sperare che la carta vada alla pari *(Scoppio universale di ilarità).*

SERVADIO si meraviglia che il presidente voglia mettere in ridicolo un deputato.....

PRESIDENTE gli risponde che ciò a nessuno può venire in testa e che la supposiizone dell'on. Servadio oltre all'essere un'ingiustizia è anche una sconvenienza. Lo invita perciò a parlare contro la chiusura ed a non entrare nel merito della quistione.

SERVADIO parla ancora del corso forzoso.

La Camera fa rumore; a sinistra si grida *parli! parli!*

PRESIDENTE prega i deputati a stare tranquilli e per primi si rivolge a coloro i quali gridano: *parli, parli.*

COMIN grida: ma lascino parlare.

PRESIDENTE. On. Comin, faccia silenzio, ella non ha la parola.

COMIN (con violenza). Non siamo noi che interrompiamo *(rumori).*

PRESIDENTE. On. Comin, io la richiamo all'ordine, e spero che ella non continuerà a parlare e ad interrompere.

COMIN (con nuova violenza). Si rivolga alla destra! *(Scoppi universali di disapprovazione).*

PRESIDENTE. Onor. Comin, il suo modo di contenersi è oltremodo sconveniente; io la richiamo per la seconda volta all'ordine e spero che ella non mi obbligherà a sciogliere la seduta per evitare uno scandalo.... *(Bravo! sopra tutti i banchi).*

COMIN. Faccia come crede.

(A questo punto la disapprovazione della Camera è universale).

PRES. Del resto, dal resoconto risulterà chi ne fu la causa ed il paese giudicherà fra me e lei.

COMIN. Giudichi pure *(Rumori).*

PRES. On. Comin faccia silenzio. Prosegua a parlare contro la chiusura l'on. Servadio.

SERVADIO parla, ma siccome entra ancora nella questione di merito, il presidente lo interrompe nuovamente.

PRES. mette ai voti la chiusura colla riserva che potranno ancora parlare gli on. Rossi e Rattazzi, l'uno per svolgere meglio il suo ordine del giorno, l'altro per rispondere a molte accuse mossegli; dovrebbero pure parlare coloro che presentarono ordini del giorno.

La chiusura così condizionata è messa ai voti ed approvata dopo doppia prova e controprova, a debolissima maggioranza. Tutta la sinistra ed il centro sinistro votarono contro.

PRES. dà la parola all'on. Ferrari, il quale presentò un ordine del giorno inteso ad ordinare un'inchiesta sulle cause del nostro squilibrio finanziario e sul corso forzoso.

Gli on. Rossi e Rattazzi si riservano di parlare più tardi.

FERRARI svolge in poche parole il suo ordine del giorno. Dimostra come ci sia ora un disavanzo periodico di 300 milioni annui, come tutti, senza distinzione di partito, sieno d'accordo nel riconoscere la necessità di porre rimedio ad uno stato di cose intollerabile, e come ora trattisi d'una vera giornata campale, come furono le annessioni, il trasferimento della capitale, ecc.

Dimostra che dal 1859 abbiamo avuto un disavanzo di 3,175 milioni, e si meraviglia che i nostri uomini di finanza non abbiamo preveduti questi disavanzi.

Nel 1859 il debito pubblico era di 1,815 milioni; nel 1861 era di 2,546 milioni. Disse nel 1861 che, se andiamo di questo passo, fra tre anni avremo un disavanzo di 1,045 milioni, cioè, 348 milioni all'anno, e fra cinque anni un debito pubblico di cinque miliardi. Nessuno volle crederlo, ma oggi pur troppo tutti vadono che la profezia non solo si avverò, ma sorpassò la cifra allora predetta.

Tornando al suo ordine del giorno l'oratore dichiara che non trattasi ora di fare una inchiesta sulle cifre e sulle scadenze, ma un'inchiesta sulle cause che le motivarono e che le resero

---

facilmente, è che esprime un fatto chiaro, uno di quelli la di cui virtù è nota a chi si sia. Ognuno infatti, che non sia preoccupato da opinioni arbitrarie e sistematiche, intende subito che per poter sostituire un linguaggio novo a quello d'un paese, bisogna prendere il linguaggio d'un altro paese.

S'aggiunga un altro fatto importante anch'esso, cioè che, o tutti o quasi tutti quelli che negano al toscano la ragione di essere la lingua comune d'Italia, gli concedono pure qualcosa di speciale, una certa qual preferenza, un certo qual privilegio sopra gli altri idiomi d'Italia. Con che, per verità, danno segno di non avere una chiara e logica nozione d'una lingua; la quale non è, se non è un tutto; e a volerla prendere un po' di qua e un po' di là, è il modo d'immaginarsi perpetuamente di farla, senza averla fatta mai. Per chi ragiona, è concedere il tutto.

È da osservarsi, del rimanente, che la denominazione di lingua toscana non corrisponde esattamente alla cosa che si vuole e si deve volere, cioè a una lingua una; mentre il parlare toscano è composto d'idiomi pochissimo dissimili bensì tra di loro, ma dissimili, e quindi non formanti una unità. Ma l'improprietà del vocabolo non potrà cagionare equivoci, quando si sia, in fatto, d'accordo nel concetto; in quella maniera che le denominazioni di latino, di francese, di castigliano, quantunque derivate, non da delle città, ma da dei territori, non hanno impedito che per latino s'intendesse il linguaggio di Roma, come, per francese e per castigliano, s'intendono quelli di Parigi e di Madrid.

Uno poi de' mezzi più efficaci e d'un effetto più generale, particolarmente nelle nostre circostanze, per propagare una lingua, è, come tutti sanno, un vocabolario. E, secondo i principii e i fatti qui esposti, il vocabolario a proposito per l'Italia non potrebbe esser altro che quello del linguaggio fiorentino vivente.

Ma qui (ed è la cagione che ci move a toccar questo punto anticipatamente, e a parte dagli altri provvedimenti), qui insorgeranno senza dubbio più clamorose, più risolute, più incalzanti le obbiezioni che le cose dette fin qui avranno già potute suscitare. Ne accenneremo quattro, che crediamo le principali e le più ripetute; e confidiamo che un breve esame di esse potrà servire a mettere in più chiara luce l'assunto.

La prima è che, dovendo un vocabolario essere come il rappresentante delle cognizioni, delle opinioni, dei concetti d'ogni genere d'una intiera nazione, deve essere formato sulla lingua della nazione, e non sull'idioma di una città.

A questo rispondiamo che in Firenze si trovano tutte le cognizioni, le opinioni, i concetti di ogni genere che ci possano essere in Italia; e ciò, non già per alcuna prerogativa di quella città, ma come ci sono in Napoli, in Torino, in Venezia, in Genova, in Palermo, in Milano, in Bologna, e anche in tante altre città meno popolose, essendoci in tutte, a un dipresso, un medesimo grado di coltura, una conformità de' bisogni, delle vicende, e delle circostanze principali della vita, e insomma d'ogni materia di discorso. E si potrebbe scommettere, se ci potesse anche essere il giudice di una tale scommessa, che tutto ciò che è stato detto in un anno, di pubblico e di privato, di politico e di domestico, d'erudito e di comune, di scientifico e di pratico, di grave e di faceto, in una di queste città, è stato detto in tutte, meno, stiamo per dire, i nomi propri delle persone. Si dice tutti le stesse cose; solo le diciamo in modi diversi. Il dir tutti le stesse cose attesta la possibilità di sostituire un idioma a tutti gli altri; il dirle in modi diversi attesta il bisogno che abbiamo di questo mezzo.

L'obiezione che esaminiamo nega implicitamente questo bisogno; ma lo fa per una supposizione affatto gratuita, cioè che ci sia in Italia una lingua comune di fatto, e che non rimanga altro da fare, che di raccoglierla e metterla in un vocabolario.

Sul valore di questa supposizione basteranno qui pochi cenni.

Che ci sia una quantità indefinita di locuzioni comuni a tutta l'Italia, o perchè si trovino primitivamente nei suoi vari idiomi, o per essere venute comunque e d'onde che sia, è un fatto che a nessuno potrebbe neppure venire in mente di negare. Ma nessuno vorrà nemmeno affermare che una quantità qualunque di locuzioni basti a costituire una lingua. Se questo fosse, non avrebbe alcun senso ragionevole il titolo di lingua morta, che si dà, per esempio, alla latina. Ma un tal senso lo ha; e importa, per l'appunto, una quantità bensì di locuzioni, ma una quantità non adequata a una intera comunicazione di pensieri tra una società umana; che è ciò che l'universale degli uomini intende per lingua, per quanti possano essere, nel gran numero di esse, i nomi con cui si esprime questo concetto.

Ora, sebbene quelle due quantità di locuzioni differiscano di molto, riguardo all'origine, sono uguali nel resultato, cioè nel non esser lingue.

Della insufficienza a ciò delle locuzioni latine rimaste, la cagione è evidente per sè: una parte non può essere un tutto. La cagione d'una uguale insufficienza delle locuzioni comuni a tutta l'Italia, è facile a trovarsi. Come mai dalle relazioni che gl'italiani delle diverse province possano aver avute tra di loro, sarebbe potuta resultare quella totalità di segni che, in una società riunita, resulta necessariamente da relazioni giornaliere, continue, inevitabili, e d'ogni genere? Chiunque poi, e a qualunque provincia d'Italia appartenga, desiderasse d'aver di ciò qualche prova di fatto, non ha che a frugare nella sua mente, e troverà senza fatica un'altra quantità da opporre a quella che abbiamo riconosciuta dianzi, cioè una quantità di cose che nomina, di concetti che esprime abitualmente, e con de' boni perchè, sia in veneziano, sia in napoletano, sia in bergamasco, sia in parmigiano, sia in sardo, e via discorrendo; e la locuzione corrispondente in una lingua italiana di fatto la cercherà invano. Nascendo il bisogno, ne uscirà certamente in qualche modo: o per mezzo di un gallicismo, o di una perifrasi, o col definire invece di nominare, o adoprando un termine di senso affine, o generico, dove il suo idioma glie ne dava uno proprio e specifico. Ma sono queste le condizioni di una lingua?

Dello stesso valore è la supposizione che una lingua italiana s'abbia a trovar negli scritti.

Non vogliamo negare, neppure in questo caso, che anche lì ci sia una quantità di locuzioni identiche. Ma per aver ragione di negare che una tal quantità costituisca un tutto, e un tutto omogeneo, non abbiamo neppur bisogno di ficcar l'occhio in quel guazzabuglio di significati che, a cagione de' diversi pareri, si comprendono, o piuttosto litigano tra di loro, in quella parola *scritti*: tutti gli scritti, o una tale, o una tal'altra parte scelta; scritti d'ogni età, o di un secolo, o di due, di tutta l'Italia, o di una parte sola; scritti che da persone tutt'altro che ignoranti sono vantati e proposti per modelli di bellissima lingua, e da altre persone tutt'altro che ignoranti sono chiamati caricature. E questo, con dell'altro, è ciò che a molti pare d'aver ridotto a un'unità col dire *la lingua degli scrittori*, ovvero *la lingua scritta*. Ma per il nostro assunto basterà anche qui una domanda: come mai una lingua (che è quanto dire una lingua intera) si potrà ritrovare in quel tanto o quanto, che ad alcuni e molti e moltissimi, se si vuole, ma pur sempre alcuni a fronte d'una intera società, sia venuto accidentalmente in taglio di mettere in carta?

La cagione originaria di tutte quelle e d'altre simili opinioni è stata l'aver principiato dal cercare quale fosse la lingua italiana, senza aver cercato prima cosa sia una lingua, per veder poi se ce ne fosse una italiana, adequata al concetto logico di questo vocabolo.

Una seconda obiezione che ci troviamo a fronte, è; che ciò che si vuole per l'Italia è una lingua; e il linguaggio di Firenze non è che un dialetto.

Questa antitesi non è altro che un cozzo di parole male intese, e che, in questo caso, non corrispondono ad alcun fatto reale.

Ci possono essere bensì, e ci sono, de' dialetti, nel senso di parlari che si trovino in opposizione e in concorrenza con una lingua. E ciò accade presso quelle nazioni, dove una lingua positiva, riconosciuta unanimemente, e diventata comune a una parte considerabile, e particolarmente alla parte più colta delle diverse provincie, sia riuscita a restringere in un'altra parte di esse più rozza, e che va scemando ogni giorno, l'uso di quelli che, prima dell'introduzione di una lingua, erano gli unici linguaggi delle diverse provincie. A questi sta bene il nome di dialetti. Ma tra di noi, invece, i vecchi e veri idiomi sono in pieno vigore, e servono abitualmente a ogni classe di persone, per non esserci in effettiva concorrenza con essi una lingua atta a combatterli col mezzo unicamente efficace, che è quello di prestare il servizio che essi prestano. E a quella che lo potrebbe si oppone a sproposito il nome di dialetto, per la sola ragione che non è in fatto la lingua della nazione; cosa tanto vera quanto trista; ma che non ha punto che fare con l'essenza d'una lingua. Nel 987, che fu l'anno in cui Ugo Capeto, duca di Francia e conte di Parigi, fu incoronato re de' Franchi, il francese non era certamente la lingua d'una nazione: lo potè divenire, perchè, entro que' primi confini, e con quella copia e qualità di materiali, che dava il secolo decimo, era una lingua viva e vera.

Fino a che una lingua d'ugual natura non sia riconosciuta anche in Italia, la parola *dialetto* non ci potrà avere una applicazione logica, perchè le manca il relativo. *(Continua).*

necessarie. Si tratta d'un'inchiesta politica in tutta l'estensione della parola. La buona politica fa la buona finanza, e qui l'oratore cita quanto è avvenuto in molti paesi per concludere che un errore in politica è una cifra di più nel bilancio passivo.

E prendendo per base quanto per esempio si è fatto in Prussia, si sforza a dimostrare che la causa prima del nostro dissesto è l'unificazione della ricchezza mobile, della fondiaria, delle dogane. Si volle unificare tutto senza per il momento rispettare alcuna autonomia, ma per contro si fu obbligati di assumersi tutti i debiti dei diversi stati e farne di nuovi.

Vuole pure dimostrare che i nostri sforzi per unificare i vari rami sono falsi; e che volendo unificare noi adoperiamo dei mezzi che non possono non produrre la federazione economica. E sopra questo tema l'oratore discorre lungamente passando in rivista le strade ferrate, la pubblica sicurezza, la giustizia, tutti i rami insomma della pubblica amministrazione.

Parlando della moralità pubblica, la trova disgraziatamente molto differente fra una provincia e l'altra. In un dato momento il generale Medici disse che bisognerebbe arrestare mezza città di Palermo, ed a Castellamare sopra 80 testimoni, 70 furono assassinati perchè deposero la verità.

Il gran male delle finanze è il *provvisorio*. Nel 1860 l'insurrezione di Palermo, nel 1861-62-63 il brigantaggio, nel 1864 la Convenzione, nel 1865 il trasferimento della capitale, nel 1866 la guerra, nel 1867 il disavanzo e Mentana; ecco le cause del disavanzo. Tutto provvisorio, nulla di stabile. Proclamare Roma capitale senza andarci, ecco un'altra causa che ci costò milioni e milioni.

(L'oratore parla a sbalzi saltando da un argomento ad un'altro tutto diverso, senza nesso ed a capriccio, ciò che non meraviglierà nessuno, essendo questa l'abitudine dell'on. Ferrari).

Parla di Mentana e dice che economicamente fu per noi una speculazione, perchè fu l'imperatore dei francesi che s'incaricò di facilare i volontari.

Cita esempi storici tolti alle epoche più remote, poi ritorna alla tesi che la unificazione troppo precipitata è la causa precipua del nostro dissesto finanziario; che le incertezze sono frutto di questa precipitazione e della non esistenza d'un vero concetto di politica italiana ed estera.

Ed a questo punto l'oratore entra a svolgere un paragone fra gli on. Rossi e Cambray-Digny, chiamando il primo Sejano e parendogli che il secondo voglia ucciderlo. È inutile dire che questo periodo sollevava a più riprese l'ilarità della Camera.

Dimostra essere necessario che il solo Corpo legale che ne ha il diritto faccia un'inchiesta sopra le cause politiche del disavanzo e sulle cause finanziarie del corso forzoso.

In quanto a lui di nulla più si meraviglia. In Italia allorchè si dice Roma capitale, si va a Firenze, si dice di avere ordine e siamo in pieno disordine, si dice di avere sicurezza ed i briganti per poco non ricattano nelle vie delle grandi città, si dice che siamo ricchi e siamo crivellati di debiti, si parla di vittorie e non si fa altro che farsi picchiare per mare e per terra, si dice che siamo il più gran popolo del mondo ed invece siamo il più piccolo, e mille altre contraddizioni di questo genere. Come si fa a non avere, così facendo, disavanzo, dissesto, disordine, debiti, incertezze e sfiducia? *(Bene).*

Termina dimostrando essere assolutamente necessario di finirla con un sistema assurdo, che non ha senso comune e che, come tutti veggono, ci trascinerebbe nell'abisso. Bisogna che siano con un'inchiesta viscerate le cause politiche del disavanzo e, se vuolsi anche le cause finanziarie del corso forzoso.

Raccomanda perciò caldamente alla Camera il suo ordine del giorno che è del seguente tenore:

« La Camera, vista l'unanimità dei suoi membri sull'esistenza di un disavanzo annuo progressivo e minaccioso;

« Visto che in massima la necessità di una riforma viene egualmente proclamata da tutti i partiti;

« Visto che per determinare i rimedi della riforma conviene prima conoscere la causa del male per cui le attuali imposte sono pagate a stento e insufficienti nei risultati;

« Visto che non si giungerebbe ad efficace decisione colle indicazioni e coi rimedi annunziati individualmente dai ministri e dagli oratori;

« Delibera di nominare un'inchiesta formale sulle cause dello squilibrio e passa all'ordine del giorno. »

ZUKADELLI svolge un ordine del giorno che viene letto dal presidente, ma il di cui senso non giunge fino a noi.

SEMENZA svolge egli pure il suo progetto di legge che fu già stampato dai giornali e che ha per senso di ristabilire la circolazione monetaria normale.

Dimostra che la causa dell'aggio è la diminuzione di 2 miliardi nella circolazione monetaria. È d'accordo col deputato Fenzi nell'approvare l'on. Scialoia per avere decretato in circostanze gravissime il corso forzato, ma biasima quel ministro di non avere, subito dopo la guerra, fatto un appello al paese per farlo cessare.

Poi entra in molte particolarità per ispiegare i concetti che informano il suo progetto di legge.

SERVADIO svolge il progetto di legge da lui presentato in unione al deputato Villa per la revoca della circolazione cartacea.

Sostiene che il corso forzoso si può togliere senza per ciò produrre nessuna perturbazione, e che il primo provvedimento da prendersi è quello di decretare questa revoca.

L'oratore parla ancora a lungo, ma la Camera, che fino alle cinque era affollatissima, è ora pressochè deserta ed inattenta.

L'oratore, dopo essersi riposato, riprende alle 5 3/4 il suo discorso per dimostrare che bisogna concedere alla Banca il servizio delle tesorerie ed in tale modo sarebbero messi in circolazione circa 600 milioni, i quali rappresentano circa l'attuale circolazione cartacea. La riserva sarebbe di 89 milioni, ma la carta ricevendo il corso legale, invece della circolazione forzata, è certo che il paese non riceverebbe nè scossa, nè perturbazione da questa innovazione.

L'oratore, avendo da parlare ancora a lungo, prega di continuare lunedì, ciò che gli è accordato.

La seduta è sciolta alle ore 6.

Domani seduta pubblica al tocco per le petizioni.

Commissioni nominate dagli uffizi della Camera dei deputati

Progetto di legge n° 156 — Diritti di peso pubblico e plateatico caduti ai comuni nelle provincie di Lombardia, della Venezia e del Modenese.

Commissari:

Ufficio 1° Sormani Moretti — 2° Pecile — 3° Macchi — 4° Spaventa — 5° Polti — 6° Mussi — 7° Maurogonato — 8° Giacomelli — 9° Correnti.

Progetto di legge n° 158 — Unificazione delle tasse sulle concessioni governative e sugli atti e provvedimenti amministrativi.

Commissari:

Ufficio 1° Martelli Bolognini — 2° Alippi — 3° De Blasiis — 4° Salvagnoli — 5° Pescatore — 6° Cancellieri — 7° Puccioni — 8° Sebastiani — 9° Costamezzana.

CRONACA DI FIRENZE

CORTE D'ASSISE DI FIRENZE

PROCESSO SORDI

Udienza del 7 marzo 1868.

Terminata l'udizione dei testimoni dell'accusa, la difesa, dopo avere articolati i fatti sui quali devono essere ricercati i suoi testimoni, produce il contratto d'impresa teatrale stipulato fra l'accusato ed il *maire* di Pau per dimostrare ch'egli non celava il suo vero nome.

Il conte De Foresta fa notare che la difesa medesima in una delle sue scritture deduce che il Sordi, nei suoi viaggi in Germania, si accostava ai tavolini di giuoco, e chiede all'accusato una spiegazione sulla deficenza di qualsiasi *visto* nel passaporto presentato alla difesa, col quale nell'ottobre 1863 penetrò in Francia.

Il Sordi replica che, mentre per via di mare si esercita assai vigilanza sugli stranieri che entrano in Francia, per la via del Moncenisio all'incontro si passa senza incontrare ostacoli, sicchè non ebbe bisogno di far uso del passaporto.

Vengono dirette nuove dimande al sig. Coppi, già direttore della Società delle strade ferrate livornesi sul conto di un tale Ziegler, oggi defunto, e ne resulta che egli da vero svizzero era fedele osservatore dei regolamenti, e sebbene aiutasse il cassiere signor Casamorata, non poteva avvenire che egli incassasse di più, ma piuttosto di meno: e che del resto era persona onestissima ed è morto povero.

Incomincia quindi l'esame dei testimoni defensionali.

Siamo lieti, scrive la *Nazione* del 7, di annunziare che il torneo che fu fin qui un desiderio diventerà una realtà, e questa splendida festa sarà certo la più bella fra quelle che saranno eseguite in Firenze per l'arrivo delle LL. AA. RR. il principe Umberto e la principessa Margherita. Dugento sono i cavalieri, fra i quali 20 toscani, che prenderanno parte al torneo, di cui non venne fino adesso fissato il programma.

Sebbene all'epoca dell'arrivo dei RR. Principi in Firenze non possa essere compiuta la sezione del gran viale da San Gallo alla Fortezza, pure il Comune ordinava che parte di tale sezione, che è una delle più importanti, venisse per quanto è possibile ultimata onde da essa gli Augusti Sposi potessero giudicare dell'importanza dell'ingente lavoro che si sta eseguendo in Firenze. A questa intiera sezione, in tale circostanza, verrà dal Municipio dato il nome di *Viale Principessa Margherita.*

Il secondo concerto-conferenza dedicato all'immortale Mozart avrà luogo domenica, 8 marzo, a ore 1 pom., nella sala della Filarmonica in via Ghibillina, 83.

Lettore, sig. prof. B. Gamucci; pianista, signorina Emilia Bongini.

Il sig. prof. Gamucci leggerà un suo discorso sulla vita e sulle opere di Mozart. Quindi i professori Giovacchini, Papini, Bruni, Laschi e Sbolci eseguiranno i seguenti pezzi:

Mozart. Quartetto in *do*, per due violini, viola e violoncello. — *Id.* Sonata in *si b*, per piano, violino e violoncello. — *Id.* Celebre quintetto in *sol min.*, per due violini, due viole e violoncello.

Domani, a mezzogiorno e mezzo, nell'Istituto di studi superiori, il prof. G. B. Giuliani farà la solita lezione sulla *Divina Commedia* e la letteratura italiana.

Alle 2 pom. il prof. A. Gennarelli continuerà le sue lezioni sui monumenti antichi del Messico.

Domenica, 8 marzo, alle 7 pomeridiane, nelle *Scuole domenicali pel popolo*, via delle Terme, N. 19, primo piano, il prof. Antonino Artimini farà la sua lezione di fisica, e tratterà delle *Macchine a vapore.*

Il professore Ugo Schiff farà domani, 8 corrente, a ore 1 pomeridiane nel R. Museo, una lettura popolare sopra *alcune applicazioni recenti della chimica organica.*

Nella giornata del 6 marzo il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 17,0 e la minima di + 7,0.

Pioggia nelle 24 ore mm. 3,8.

Minima nella notte del 7 marzo + 1,0.

Alle ore 1 pom. scossa d'acqua con grandine, lampi e tuoni per la durata di 15 minuti circa.

Defunti denunziati nel giorno 4 marzo.

Bazzigoli Luisa, d'anni 43 — Borda Luigi, id. 22 — Gherarducci Luigi, id. 25 — Pensa Cesare, id. 47 — Cioni Maria, id. 53 — Sasini Teresa, id. 32 — Messeri Maria, id. 74 — Fancelli Anna, id. 52 — Camiciottoli Assunta, id. 82 — Corsi Maria, id. 85 — Chiostri Paolina, id. 38 — Vancenato Romano, id. 26 — Bargilli Giovanni, id. 81.

Più, 4 bambini che non avevano ancora 5 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 15, cioè 4 maschi, 10 femmine, e 1 nato-morto.

Matrimoni del 4 marzo.

Botti Filippo, cameriere, di Firenze, e Bigazzi M. Raffaella, frangiaia, di Firenze.

Del Bubba Leopoldo, pressatore di biancheria, di Cascina, e Bigazzi M. Ginevra, cucitrice da uomo, di Firenze.

Gaggi Caio, domestico, di Firenze, e Montevecchi Carolina, att. a casa, di Palazzuolo (di Romagna).

Pezzani Costantino, fornaio, di Fontanellato, e Manetti Adelaide, att. a casa, di Firenze.

Faldi Luigi, macellaro, di Firenze, e Favellini Ester, att. a casa, di Fiesole.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— La *Nazione* del 7 ci apprende che, con sentenza pronunziata mercoledì passato, la Corte delle assisie di Lucca pose termine alla seconda delle cause di falsità a carico della lotteria. Com'è noto, trattavasi di ricevitori del lotto pubblico e d'impiegati dell'amministrazione del lotto, che avevano trovato il modo di realizzare vincite ingenti alterando i registri degli *storni*; nè i nostri lettori avranno dimenticato come, anni sono, il nostro giornale riferisse la condanna del Verità, del Bolcioni e di altri implicati nella prima causa di falsità a danno dell'amministrazione del lotto pubblico.

Il dibattimento della seconda causa di falsità a carico della stessa amministrazione, ebbe principio l'8 gennaio e terminò il 4 marzo corrente: la Corte era presieduta dal cavalier Druetti: sostenevano l'accusa il cav. L. P. Ceccarelli sostituto Procuratore generale, e il cav. Terreni procuratore del Re del tribunale di Lucca: la difesa era affidata agli avvocati Sanminiatelli, Barsanti, Procacci, De Montel e Luporini. — I Giurati si ritirarono in Camera di consiglio lunedì alle 3 pomeridiane e ne uscirono con verdetto affermativo alle 6 antimeridiane del martedì. L'accusato Boccaccini fu condannato a 5 anni e mezzo di casa di forza, l'accusato Benvenuti a 5 anni della stessa pena e l'accusato Rastrelli a 14 mesi di carcere.

— Questa mane, scrive la *Lombardia* del 6, S. A. R. il principe Umberto partiva con treno speciale alla volta di Torino, dove va ad assistere ai funerali della madre di S. A. R. la duchessa di Aosta.

— Proveniente da Genova, scrive la *Lombardia* del 6, ieri a sera arrivava a Milano il barone generale De Roon, ministro della guerra in Prussia. Era accompagnato dalla moglie e dalla figlia. Prese alloggio all'albergo Reale, ove furono a complimentarlo il generale Nunziante, il generale Carini ed il colonnello Bassecourt, capo dello stato maggiore. Il generale fu cortesissimo verso i nostri ufficiali superiori; parlò con molta intelligenza e molto interesse delle cose nostre, e si mostrò informatissimo di quanto può avere attinenza coll'esercito. Si disse dolente di non poter assistere agli esercizi militari che avranno luogo domani in piazza d'armi, dovendo ripartire tosto per Como e la Svizzera. Ieri sera interveniva allo spettacolo del teatro alla Scala nel palco del console di Prussia.

— La *Voce del Popolo* di Belluno del 5 corrente scrive:

Il 13° battaglione bersaglieri, ch'è qui di guarnigione fino dall'8 novembre 1866, ha ricevuto ordine di partire per Venezia il giorno 19 del corrente mese di marzo. Tanto gli ufficiali, quanto i sott'ufficiali e i bersaglieri nella lunga dimora in questa città si sono meritati, per la nobiltà del loro contegno e per l'esemplare disciplina, la stima e l'affetto di ogni classe di persone, per cui la loro partenza riesce spiacevole.

Arresto — La *Gazzetta di Genova* del 6 annunzia che venne arrestato certo Landinelli, che si dice autore, o uno degli autori del furto sofferto nello scorso mese dall'orefice Fenucci di Sarzana, da noi già accennato. — Un buon levriere aveva sguinzagliato il Fenucci alle calcagna dei ladri: il premio di 10,000 lire sonanti.

Decesso — Giacomo Bertini, uno de' più vecchi pubblicisti italiani, che dal 1827 al 1848 fu direttore e redattore del *Giornale di Lucca*, moriva ultimamente in quella città nella grave età di anni 69. Giacomo Bertini era un letterato di vaglia, e scrisse molte e briose appendici.

Sinistri marittimi. — Il *Bureau Veritas* annunzia che, in tutto lo scorso mese di gennaio i bastimenti perduti furono 246, e i supposti tali per mancanza di notizie sono stati 18. In tutto 264, così ripartiti: Inglesi 141 — Francesi 35 — Americani 24 — Prussiani 12 — Olandesi 8 — Norvegesi 7 — Danesi 5 — Italiani 4 — Austriaci 3 — Spagnuoli 2 — Mechlemburghesi 2 — Svedesi 2 — Greci 1 — Lubechesi 1 — Messicani 1 — Oldemburghesi 1 — Peruviani 1 — Portoghesi 1 — Di bandiera sconosciuta 13. — Dei quali 264 bastimenti 254 erano a vela e 10 a vapore, ritenendo che fra i medesimi 17 furono i condannati e i rimanenti 247 perduti.

Divorzio e matrimonio. — L'*Indépendance Belge* del 29 febbraio scrive che, in una piccola città dell'Ungheria, nel giugno del 1867, il giudice di pace sorprese il borgomastro in conversazione troppo intima con la propria moglie, ragione per cui nacque una scena scandalosa, che fu seguita da due divorzi, perchè il borgomastro era pure ammogliato. La settimana decorsa, il giudice di pace sposò quella che fu già moglie del borgomastro, e questi si univa con colei ch'era stata la sua passione extra-matrimoniale.

Scoperta di nuove miniere d'oro. — Si legge nel *West. Morn. News* del 4:

Il dott. Mauch, viaggiatore tedesco, annunzia di avere scoperto molti terreni auriferi nel territorio conosciuto sotto il nome di paese di Moselikatse (Africa), al nord degli Stati liberi dell'Orange verso l'equatore. Egli inviò esemplari di questo oro a Porto Elisabetta (baia d'Algoa) al signor John Leslie, il quale, dopo avervi fatto la prova coi reagenti chimici, dichiarò essere oro fine di un'eccellente qualità. Il dott. Mauch scrisse al sig. Leslie il 2 dicembre 1867: « Ritorno or ora da una gita a Moselikatse. Vi avverto che fui felice nella ricerca d'oro in grandi vene di quarzo su terreni auriferi dell'estensione di oltre 60 miglia. Ve ne invierò altri esemplari alla prima opportunità. » Il 16 dello stesso mese il signor Mauch inviò allo stesso due esemplari d'oro ed una descrizione completa delle varie vene aurifere dedicata alla Società geografica germanica. Le ricerche continuano e danno sempre migliori risultati.

NOTIZIE ULTIME

CAMERA DEI DEPUTATI

La chiusura della discussione generale sull'ordine del giorno relativo al corso forzato è stata oggi deliberata dalla Camera dopo un discorso dell'on. Seismidt-Doda, che propone la limitazione della circolazione, ed accetta l'inchiesta, e dopo una replica vigorosa dell'on. ministro della finanza. Ma non fu votata senza difficoltà, perocchè la prima votazione era stata incerta, e ci volle una nuova prova e controprova. I banchi della sinistra erano oggi assai ben forniti, mentre a destra le assenze non sono poche. E sì che appare come, anche in questa questione, si metta di mezzo la politica, e se ne faccia una quistione di partito. Ma che si vuole? Tutti hanno riconosciuto che il corso forzato non si può togliere per ora; l'inchiesta ha avuto difensori e sostenitori da tutte le parti. L'inchiesta può giovare, ma altro di utile, di efficace, di pratico per ora non ci ha, salvo che la Camera si accinga assiduamente alla disamina delle leggi d'imposta.

Chiusa la discussione generale, cominciarono i varii autori di ordini del giorno a svolgerli, e questa faccenda non è terminata. Lunedì però si verrà di certo alla votazione.

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 ha per telegrafo da Potenza:

« La notte del 3 al 4 corrente il famigerato capobanda di briganti, Vito Di Mare, da Castelsaraceno, venuto in conflitto co' carabinieri Reali di Tursi cadde ferito ed arrestato. In seguito, l'autorità, zelantemente coadiuvata dal sindaco e dalla guardia nazionale di Tursi, procedè ad una perquisizione. E nel monastero di San Francesco in detto comune furono arrestati il brigante Rocco Francolino da Corleto, che vi si teneva insieme alla druda, e parecchi manutengoli fra cui un ex-frate: si sequestrarono carabine, revolvers, stili ed oggetti di pertinenza brigantesca.

« La popolazione ha festeggiato al successo. »

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Costantinopoli, 5. — Corre voce che il nuovo ministro della guerra stia preparando delle riforme per ammettere i cristiani nell'esercito.

Bukarest, 5 *Camera dei deputati.* — Ieri il signor Nicolesco aveva presentato un'interpellanza sopra la possibilità di un eventuale colpo di Stato. La maggioranza gli aveva impedito di parlare. Nella lettura del processo verbale, fatta oggi, non si fece alcuna menzione di tale interpellanza. Ne nacque un immenso tumulto. I deputati della minoranza dichiararono che era loro intenzione di dimettersi, poichè la maggioranza impediva alla minoranza di parlare.

Parigi, 6. *Corpo legislativo.* — Discussione intorno al progetto di legge sulla stampa. Gli articoli 4, 5 e 6 sono approvati. L'antico articolo 11 fu soppresso. Il nuovo articolo concernente le pubblicazioni relative alla vita privata fu adottato con 153 voti contro 105.

Berlino, 6. — I principi reali e il conte di Bismarck hanno fatto visita al principe Napoleone.

Londra, 6. — Il programma di Disraeli fu accolto favorevolmente.

Londra, 6. — *Camera dei Comuni.* — Lefevre domanda che vengano comunicati i documenti relativi alle trattative dell'*Alabama*, che rimasero senza successo.

Lord Stanley dichiara di essere contrario a far concessioni; non crede che l'America voglia provocare una questione da produrre una guerra lunga e costosa, per esigere colla forza domande che probabilmente verranno soddisfatte senza una guerra; egli crede invece che si verrà ad un accomodamento amichevole. Lord Stanley ricorda il recente cordiale ricevimento fatto dal presidente Jonhson a Thonrton.

Gladstone dice di avere inteso con soddisfazione da lord Stanley che, quantunque la corrispondenza col governo americano sia interrotta, non è però cessata una discussione amichevole della questione; assicura lord Stanley che l'opinione pubblica è assai disposta ad incoraggiarlo in questo difficile cômpito.

Lefevre ritira la sua mozione.

Pietroburgo, 6. — Il *Giornale di Pietroburgo* smentisce la notizia che sieno stati sospesi i trasporti dei rifugiati candioti sul continente, almeno per quanto riguarda la Russia. A Pietroburgo ignorasi se la Francia abbia ordinato di sospendere questi trasporti.

Aja, 6. — I ministri hanno dichiarato che se la mozione di Blusse venisse adottata, la considereranno come un voto di sfiducia.

Washington, 6. — Il presidente Johnson fu chiamato a comparire il 13 marzo innanzi il tribunale del Senato.

Il debito pubblico al 1° marzo ascendeva a 2518 milioni.

Parigi, 7. — Il *Pays* pubblica i documenti annunziati di La Varenne. Questi documenti nulla contengono più di quello che fu diggià pubblicato, e non compromettono direttamente alcuno dei grandi giornali di Parigi.

Parigi, 7. — *Corpo legislativo.* — Guéroult, facendo cenno degli attacchi del *Pays*, domandò d'interpellare sui rapporti del governo con questo giornale. La Camera non lasciò continuare questo incidente.

Fu ripresa la discussione del progetto di legge sulla stampa. L'articolo 12° fu respinto.

Bruxelles, 7. — La Camera dei deputati adottò con 74 voti contro 6 il progetto di legge relativo all'estradizione, secondo la redazione del governo.

Chiusura della Borsa di Parigi.

Parigi, 7 marzo

	6	7
Rendita francese 3 %	69 40	69 42
» italiana 5 %	45 90	46 —
» » 15 corr.	— —	— —
» » *deport*	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lombardo-Venete	376 —	375 —
» Romane	46 —	45 50
Obbligaz. »	93 —	94 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	37 —	— —
Obbligaz. Ferrovie Merid.	112 —	112 —
Cambio sull'Italia	12 7/8	12 1/2

Borsa ferma

Vienna, 7.

Cambio su Londra . . . . .

Londra, 7.

Consolidati inglesi 93 1/4

GIACOMO DINA DIRETTORE

GIOVANNI ROMBALDO *gerente*

Borse di Commercio

Borsa di Firenze del 6 marzo

5 %	C. l.	52 55	d. 52	52 1/2
Id.	FC. l.	52 55	d. 52	52 1/2
Impr. naz. pag. 5 %	C. l.	73 1/4	d.	73 10
3 %	C. l.	34 50	d.	34 45
Az. Banca naz. tosc. ex coupon	N. l.	1380 —	d.	— —
Id Banca naz. Regno d'It. 1 genn. 1868	N. l.	1525 —	d.	— —
Az. Str. Ferr. rom.	FC. l.	— —	d.	— —
Id. Str. Ferr. livorn.	C. l.	— —	d.	— —
Id. dedotto il suppl.	N. l.	41 —	d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	C. l.	158 1/2	d.	— —
Az. SS. FF. Merid.	N. l.	185 1/2	d.	185 —
Obbl. 3 % delle dette	N. l.	— —	d.	130 —
Obbl. dem. 5 % in serie complete	C. l.	417 —	d.	415 —
Obbl. in s. non compl.	C. l.	— —	d.	— —
Impr. comun. 5 %	N. l.	— —	d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	53 25	d.	— —
3 % idem . . .	N. l.	35 —	d.	— —

Prezzi fatti del 5 % 52 50-52 1/2 p. 15 e f.c.

Napoleone d'oro 22 76 — 22 71

Borsa di Milano del 6 marzo

	Nom.	Pr. fatti.
Rendita italiana 5 %	— —	52 50 —
» » » . . fc.	— —	52 60 —
» 5 % pr. da Pr. L.-V. 1850	53 —	— —
Azioni Banca Nazionale . . .	1530 —	— —
» Strade ferrate Merid.	183 —	— —
Obbl. Str. ferr. L. V. Italia centr.	— —	— —

Borsa di Genova del 6 marzo

		Ult. corso	Corso p.
5 % Rendita italiana	cont.	52 65	52 25
» » »	f. m.	52 70	52 25
» in piccole partite	cont.	— —	— —
Cred. mob. it. v. 400	cont.	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	f. m.	— —	— —
Banca d'Italia	cont.	1525 —	— —
» »	f. m.	1530 —	1520 —
Obbl. Beni Deman.	cont.	416 —	416 —

Borsa di Torino del 6 marzo

Corso legale 52 45

Banca Naz. C. d. m. in c. 1515 1512 50

AVVISO

AI SIGNORI

INGEGNERI, ARCHITETTI E DISEGNATORI

Molti sono quelli che desiderano avere poche Copie di un Disegno, come piano di fabbricazione, progetti di prospettiva, od altro, ma trovano sempre la difficoltà del tempo e della spesa, perchè, sia in incisione che in litografia, non vi è convenienza che per un gran numero di copie, ed anche in fotografia tutti credono che sia grave la spesa, o che non si possano eseguire tutte le grandezze con precisione di rettilinee senza alcuna alterazione.

La **Fotografia Commerciale** ha sormontate tutte queste difficoltà; eseguisce qualunque riproduzione di ogni grandezza al prezzo, p. e. di L. 10 la prima copia della lunghezza di 40 per 60 centimetri e L. 3 le consecutive, e così in proporzione per le altre grandezze.

Riproduzione di qualunque disegno o di un ritratto

L. 4 la prima dozzina
» 3 le consecutive
» 20 per 100 copie

Biglietti di visita con indirizzo e ritrattino sul canto

Copie 25 — L. 6
» 50 — » 10
» 100 — » 18

Chi non può recarsi in persona inviare franco un Ritratto in fotografia con vaglia postale.

La Caricatura in Fotografia in biglietti da visita — Escono 2 numeri ogni 6 giorni, cioè 10 al mese,

Prezzo per ogni mese In colore — L. 5 In nero — L. 3

Vaglia postale anticipato intestato al Direttore della *Fotografia Commerciale*, corso Tintori, N. 35, Firenze, che spedisce franco in tutto il Regno.

REGIE TERME DI MONTECATINI

IN VALDINIEVOLE PROVINCIA DI LUCCA

AVVISO

Mancando tuttora in molte città importanti del Regno una rivendita autorizzata e riconosciuta da questa R. amministrazione per le acque di Montecatini, proprietà dello Stato, la Direzione avverte coloro che volessero accettare l'incarico, essere disposta a concedere dei depositi con certificato nominativo pel Depositario al quale verrebbero fatte le maggiori possibili facilitazioni.

Per maggiori schiarimenti indirizzarsi alla Direzione delle RR. Terme.

Bagni di Montecatini 1° 1868. LA DIREZIONE.

FABBRICA

DI

PORTAFOGLI, PORTASIGARI E PORTAMONETE

In detta fabbrica si vende anco a dettaglio e si montano i ricami nei suddetti articoli e si eseguisce qualunque commissione particolare.

Firenze, via Vacchereccia, n. 8, accanto al caffè Cavour.

MILANO via S. Pietro all'Orto, 8 — **BANCA FRANCO-ITALIANA** — **TORINO** via Carlo Alberto, 18

fondata nel 1863 a PARIGI, rue Feydeau, 1

PRESTITI DEL GOVERNO TUNISIANO 1863-1865

CONVERSIONE IN RENDITA CONSOLIDATA 6 0/0

Si previene i portatori che il 7 gennaio p. p. S. M. il Bey di Tunisi ha decretato l'*Unificazione* dei debiti del Regno e la formazione di una *Commissione* delle *Finanze*, ai termini dei trattati conclusi, la *Conversione* delle Obbligazioni avrà luogo a partire dal 20 febbraio corrente insieme al regolamento dei Coupons scaduti e delle Obbligazioni estratte.

In *Parigi* alla *Banca Franco-Italiana* rue Feydeau 1, ed alle sue succursali in *Milano* via S. Pietro all'Orto 8, in *Torino* via Carlo Alberto 18.

I membri della Commissione delle Finanze Tunisine.

H. Lefebvre Duruflè, senatore, ex-ministro — *Visconte di Grandval* ufficiale della legione d'onore — *Achille Jubinal*, deputato — *Visconte di Crèsolles* designato specialmente dal Bey — *Marchese di Carbonnières* presidente del Comitato degli Obbligatari — Dott. *Ruffié* della facoltà di Parigi — *Calloix* delegato dal Comitato degli Obbligatari.

Visto — *Il generale di brigata Sotto-Direttore degli affari esteri di Tunisi in missione a Parigi.* **G. Mussalli.**

PASQUALE MONTINI

DI FABRIANO

Con fabbrica di Birra, Acqua Gazosa e di ogni qualità di Liquori confezionati con apparecchio a vapori, sita in via Balbo, N. 581-582 — Fu premiato all'Esposizione internazionale di Londra 1862 per la buona qualità dell'**Anisetta** ad uso di quella di Bordeaux, ed altri liquori, all'Esposizione di Firenze 1861 per l'eccellente qualità delle acque Gazose, ed all'Esposizione Universale di Parigi 1867 per la superiorità del suo rinomato **FERNET** e Creme par dame, di Cioccolata, Caffè e Cioccolata, Mandarino di Malta, Elisir Balsamico P. M. ecc. Fu decorato della medaglia d'oro dell'Istituto Filotecnico nazionale italiano, per l'incremento e miglioramento apportati alla sua produzione ed industria.

FERNET E MELANGE

DELLA DETTA FABBRICA

Riconosciuti ed elogiati con numero **59 Certificati**, come eccellenti e di grande vantaggio per una buona digestione, tonici, carminativi ed utilissimi nelle affezioni periodiche, di distinti professori di medicina d'Italia e di Francia e di molti signori di Roma che ne provarono i benefici e salutari effetti nell'ultima epoca che il Morbo Asiatico infestava quella capitale.

Si prendono in ogni ora nella dose di un cucchiaio da tavola in due cucchiai simili nell'acqua semplice o acqua di Seltz, nel Vermouth, nel caffè o vino buono.

L'uno e l'altro facilita la digestione, impedisce l'irritazione dei nervi ed eccita l'appetito in modo meraviglioso.

Sono efficacissimi nel guarire in poche ore il mal di stomaco e di capo causato da cattiva digestione, di febbri intermittenti e di vermi. Sono utili negli sconcerti che precedono lo sviluppo colerico, e nel rimediare agli sconcerti, dopo superata la malattia che con tanta insistenza si prolungano e ritardano la convalescenza.

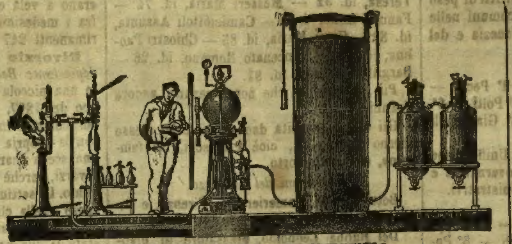
Si preparano e si vendono dal suddetto MONTINI in Fabriano, il quale contro vaglia postale ne fa spedizione in tutto il Regno ed all'estero.

Avvene un deposito in Bari presso i signori fratelli Castish fabbricatori di Birra ed Acque Gazose; in Roma all'Agenzia Generale di Pubblicità, Piazza Monte Citorio N. 116; e presso Francesco Cristofanetti, via del Gonfalone N. 13; in Bologna presso i signori Bernaroli e Gandini; in Rieti presso Filippo Marcucci; Recanati, Jesi, Carlo Borgiani; Livorno, Roberto Buoni e Frat. Via Paoli; Genova, Carlo Oliva Spedizioniere Commissionario, Vico Cartari; in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27.

Prezzo d'ogni bottiglia in Fabriano L. 3 — Mezza bottiglia L. 1 50
» » in Firenze » 3 50 — » » » 1 80

Ogni bottiglia è accompagnata dalla relativa istruzione.

NB. *Il suddetto Montini è proprietario di un Teatro all'uso anche diurno.*



APPARECCHI CONTINUI

Per la fabbricazione delle BEVANDE GAZOSE di tutte le qualità

ACQUA di SELTZ, LIMONATE, VINI SPUMANTI, ecc.

Per la gazosificazione delle Birre, con brevetto s. g. d. g.

HERMANN-LACHAPELLE E GLOVER

144, *Rue du Faubourg Poissonnière*, 144, *a PARIGI.*

Questi apparecchi a compressione meccanica e a fabbricazione continua possono produrre da 20 fino a 10,000 bottiglie di tutte qualità di bevande gazose per giorno, secondo la loro forza. Questi apparecchi sono i **soli** che soddisfino a tutte le prescrizioni d'igiene e salubrità. — I **soli** che prima di sortire dalle fabbriche abbiano subìto le prove legali volute per tutti gli apparecchi che devono funzionare ad alta pressione. — I **soli** che rispondano ai bisogni d'un lavoro industriale. — I **soli** che hanno le loro parti congiunte con viti e senza saldatura di maniera che *ognuno* può montarli e smontarli, ristaurarli, mantenerli e farli funzionare:

Sono garantiti contro ogni difetto di costruzione

Le persone che desiderano occuparsi di questa lucratica industria devono procurarsi il **Manuale dei fabbricanti di bevande gazose.** Magnifico volume ornato di 80 tavole, pubblicato per cura dei costruttori, che s'indirizza **franco contro 5 franchi** in francobolli.

Invio franco del prospetto.

VERO TESORO DELLA SALUTE

o **Nuova Dottrina** delle malattie genito-orinarie (*stringimenti, scoli, impotenza, sterilità*), del cav. dott. **CROMMELINCK**, anche laureato dalla R. Università di Pavia, 10 edizione di 872 pagine e 162 figure, ad uso d'ognuno, **10** fr., presso l'Editore **A. Dante Ferroni**, *Via Cavour*, 27, Firenze.

Il Dott. **Crommelinck è momentaneamente in Parigi**, *Via Lafayette*, 83 *bis*, **per chi vuol consultarlo con carteggio.**

S. LICHTWITZ

DA LEZIONI

di lingua inglese e tedesca

NEGLI ISTITUTI, NELLE FAMIGLIE

ED AL SUO DOMICILIO.

Via delle Caldaie presso la piazza Santo Spirito, n° 22, piano 1°.

Scuola superiore della farmacia di Parigi

MENZIONE ONOREVOLE

MEDAGLIE ALL' ESPOSIZIONE

Londra, 1862 — Porto, 1865 — Bordeaux, 1866 — Parigi, 1867

PASTIGLIE

DI

DETHAN

AL SALE DI BERTHOLLET

(Clorato di Potassa)

CONTRO IL MALE DI GOLA

E le infiammazioni della Bocca

Raccomandate dai medici più abili medici de Europa contro i **mali di gola, angine e gruppo dei ragazzi**, lo **scorbuto, le ulcerazioni et le infiammazioni della bocca**, esse correggono il cattivo alito, distruggono l'irritazione cagionata dal tabacco, et guariscono gli effetti perniciosi del mercurio su i denti. Queste pastiglie sono preziose ai signori **Predicatori, Professori, Oratori e Cantanti**, poichè esse facilitano l'estensione della voce e temperano le fatighe della gola. Prezzo L. 2,50.

POLVERE ED ELIXIR

DENTIFRICIO AL SALE DI BERTHOLLET

Queste **polvere** e queste **elixir** dotati di un sapore rinfrescante, rinfrescano la bocca e la gola, danno all'alito un piacevole profumo e alle labra un colore vivo e attraente; esse fortificano le gengive, imbianchiscono e consolidano i denti, impediscono la tarla, calmano instantaneamente i dolori e distruggono le infiammazioni. S'impiega l'uno e l'altro simultaneamente. Prezzo della Polvere L. 2,50 — dell' Elixir L. 2,50.

L'Oppiato dentifricio a la medesima composizione che la polvere, e s'impiega dello stesso modo. Prezzo L. 3,50.

DEPOSITI.

Parigi, farmacia **Dethan**, faubourg St-Denis, 90.

Firenze, alla **farmacia** delle Legazione Britannica, via Tornabuoni, 17. — **Groves**, farmacista. — *Lucca*, **Pelligrini**. — *Pisa*, **Petri**. — Spedizione contro vaglia-postale.

LIBRI INTERESSANTI

Violante di Cardona e la Corte di Roma ai tempi di Paolo IV, per Felice Venosta — Un volume di pag. 160. Milano 1861. L. 1.

Piccardo (Giuseppe). Dell'oreficeria e del marchio in Italia. — Considerazioni economiche. — Un vol in 18° di pagine 170. Genova 1866, L. 1 50.

Scritti del cav. prof Tommaso Minardi sulle qualità essenziali della pittura italiana dal suo risorgimento fino alla sua decadenza pubblicati per opera di Ernesto Ovidi. — Un vol. in 8° di pag. 160. Roma 1864, L. 2.

Il figlio della prostituta, che fa seguito alle sue Memorie. Un volume illustrato, 1866. Cent. 80.

Manuale completo di fotografia. Un volume. L. 1 25.

Contro vaglia o francobolli all'Ufficio generale di annunzi sui giornali di Augusto Dante Ferroni, via Cavour, n. 27, Firenze. — Si spedisce franco per l'estero con aumento delle spese postali. Chi desidera l'invio assicurato per posta aumento di cent. 30.

EMICRANIE NEVRALGIE

La **Paullinia Fournier** è da venti anni il rimedio per eccellenza di tali affezioni. Vi sono delle contraffazioni ed imitazioni pericolose. E. FOURNIER inventore, 26, *rue d'Anjou, Saint Honore*, Parigi. — Fr. 3 50 e 5 50 la scatola — Agente commissionari D. MONDO, Torino, via dell'ospedale n. 5.

Vendita al minuto presso i seguenti farm.: Alessandria, Basilio; Bologna, Malagutti e Zarri; Cagliari, Daga; Firenze, Pieri; Genova, Bruzza, Lertora e Denegri; Iglesias, Nurchis; Milano, Biraghi, Manzoni, Pozzi, Riva-Palazzi, Zanetti; Modena, farm. S. Geminiano; Napoli, D. Mondo; Novara, Caccia; Palermo, Monteforte; Pisa, Carrai; Savona, Blengini, Albenga, Sassari, Solinas; Torino, Bonzani, Taricco; Venezia, Mantovani; Verona, Frinzi.

STRENNA DEL BUONUMORE

per l'anno 1868

GRANDIOSO ALBUM di 200 e più disegni, incisioni e caricature politico-sociali, con una miriade d'articoli e bizzarie umoristiche illustrate di Silla! Ferrero, Dalsani, Perrin, Ghirl, Rips, Iddo, Bek, Frà Diavolo, Bi-ci, S. V., Bau! Fichtre e Vattelapesca — Prezzo, L. it. 3.

Unito alla detta *Strenna* vi ha un grandioso disegno rappresentante il

Panorama di Roma.

Contro vaglia postale diretto alla Società generale d'Annunzi diretta da A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze, che spedisce franco in tutta Italia.

FOTOGRAFIA MAGICA

DIVERTIMENTO

FOTOGRAFICO MOLTO INTERESSANTE

E CURIOSO.

Con poche goccie d'acqua si produce all'istante una Fotografia senza nessun altro apparecchio, esperimento dilettevole tanto in società, riunioni, campagne, ecc.

Due fotografie	L. 0 50
Quattro »	» 1 00
Sei »	» 1 50
Dodici »	» 2 80

I Committenti indicheranno se vogliono oggetti d'arte, sacri o di fantasia, come se desiderano l'indicazione del soggetto che deve comparire, oppure se lo gradiscono incognito.

Contro vaglia o francobolli diretti all'Uffizio generale d'Annunzi sui giornali, di *Augusto Dante Ferroni*, via Cavour, n. 27, Firenze. Si spediscono in tutta Italia franchi di posta.

COLLA LIQUIDA FORTE

cent. 60 la BOCCETTA.

Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, 27 Firenze.

INCHIOSTRO INDELEBILE

Quest'inchiostro che è assai in uso in Inghilterra è il più comodo ed il più indelebile; la scrittura riceve tale una stabilità da non iscomparire che levando il pezzetto su cui la medesima è impressa.

Con questo inchiostro si raggiunge il non comune vantaggio di scrivere per intero i nomi, ciò che evita una folla di errori, e talvolta anche una perdita di biancheria.

Prezzo L. 1.

Deposito presso A. Dante Ferroni, via Cavour, n. 27, Firenze.

GRATIS

si spedisce, tanto in Italia che all'estero, il catalogo generale della Ditta A. DANTE FERRONI, via Cavour, n° 27, Firenze; a chi ne farà richiesta con lettera affrancata.

SOCIETÀ BACOLOGICA

ENRICO ANDREOSSI e C.

Importazione di Seme di Bachi da Seta del Giappone per l'allevamento 1869.

Quinto Esercizio

Le sottoscrizioni a compimento del Capitale Sociale si ricevono presso il Gerente e presso i Cassieri della Società

Sigg. *Gio. Steiner e figli* — **Bergamo.**
» *Pasquale De-Vecchi e Comp.* — **Milano.**

però non oltre il 30 Aprile p. v.

Le Carature sono di L. 1000 - Mille - pagabili L. 300 in Aprile, il rimanente in Agosto e alla consegna dei Cartoni come ai § 4, 5, 6, dello Statuto Sociale 1868-69.

Gli acquisti dei Cartone al Giappone saranno diretti dai signori Enrico Andreossi e Pietro Frigerio.

La consegna dei Cartoni si farà in *Bergamo* o in *Milano* a scelta del Socio.

Si spedisce affrancata la copia dello *Statuto Sociale* a chi ne fa ricerca alla Ditta Enrico Andreossi e Comp. *Bergamo*.

DELLA BELLEZZA

E DEL MODO

DI ACQUISTARLA, CONSERVARLA ED ACCRESCERLA PER AMBO I SESSI

Un Vol. in 8° *del Dott.* HATMANN.

Questo volume non contiene delle vane dissertazioni sopra la bellezza, ma dà tutte le vere ricette, i mezzi, le regole e prescrizioni per diventare bella, per conservare ed accrescere questa bellezza giustificando così pienamente il suo titolo.

Non più capelli bianchi, rossi o bigi.
Non più tinture nocive alla salute.

La **Narcisina** del dott. HATMANN, tintura omeopatica, dà immediatamente alla capigliatura il colore che si desidera CASTAGNO, BRUNO o NERO.

Prezzo della scatola completa contenente 4 bottiglie, o flacons, colle relative spazzole L. 12.

Prezzo dei piccoli flacons, per convincersi della superiorità di questa tintura, L. 2 50 cadauna, bastante per tingere una capigliatura o due o tre barbe.

Domandare per più dettagliate informazioni il prespetto che si rilascerà **gratis**, o l'opuscolo che ha per titolo: *Della bellezza e del modo di acquistarla, conservarla ed accrescerla per ambo i sessi* al prezzo di L. 1 25 — Per tutto il regno franco di porto 1 30.

Genova, presso la Libreria GRONDONA — **La Tintura Omeopatica** si trova nella Farmacia BRUZZA CARLO, che spedisce in tutto il Regno contro *Vaglia Postale* di L. 12 50.

Presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze, trovasi pure un deposito tanto dell'opuscolo che della tintura omeopatica.

TRIKETT, LION E C.ia

Via Cernaia, n. 38, Torino

Agenti di primarie Case inglesi per la provvista di ogni genere di **Locomobili** macchine per l'**agricoltura**, per lavori in **cotone**, **lana**, **lino**, **ferro e legno**, materiale mobile e fisso per **imprese ferroviarie**, per **gazometri ed acquedotti** con deposito di qualsiasi articolo **caoutchouc.**

NB. Chi desidera schiarimenti è pregato di recarsi all'indirizzo suddetto ove si può esaminare un copioso assortimento di disegni e campioni.

Preparati Organici di Sanità Nazionali

Del Farmacista BOCCA GIOVANNI, Via Principe Tommaso, N. 12, Torino.

Elissire Antivenereo Vegetale d'Hyslchr — Guarigione certa e radicale **senza alcun regime, nè astensione particolare di vitto: Dell' impurità del sangue**, malattie croniche, fiori bianchi, ulceri, espulsioni cutanee, vermi, stomaco debilitato, dolori della spina dorsale, perniciosi e tristi effetti del mercurio, jodio, scrofole, ogni specie di sifilidi, mancanze di menstrui, glandole tumefatte, malattie della vescica, sterilità e moltissime altre malattie; fu riconosciuto il più potente e sicuro farmaco superiore al *Copaive* e *Cubebe* pella cura delle ***gonorree e scoli*** recenti e cronici ed ottimo **anticolerico, amaro, tonico, aromatico**; riorganizza le funzioni digestive distruggendo i germi venefici. L. 4 coll'opuscolo 1868.

BALSAMO VIRILE D'HYSLCHR — Coll'uso di questo *Balsamo* sommamente tonico, stimolante ed appetitivo, senza alcun danno, si ottiene la completa e radicale guarigione di ogni specie di **impotenza**, debolezza degli organi sessuali, malattie nervose prodotte da privazioni, abuso di piaceri, assuefazioni segrete, paralisi, nonchè per avanzata età ed efficace nella sterilità femminile. — L. **15** colle istruzioni — Sesta edizione 1868 — L'esperienza di 15 e più anni, i continui documenti di guarigioni in tutte le malattie, il nessuno nocumento alla salute, il non richiedere alcun regime particolare di vitto, le richieste pell'America (Rio Janeiro) sono guarentigia dell'efficacia, e si fanno raccomandare su tutti li altri preparati in ispecie su *malattie epidemiche e contagiose.*

Depositi: Torino, *Bonzani*, *Taricco*, *Comolli*, *Gandolfi*, via Provvidenza; Alessandria, *Ovviglio*; Vercelli, *Berteletti*; Milano, *Biraghi*, Corso Vittorio Emanuele; Genova, *Lertora*; Napoli, *Scarpiti*, via Toledo, n° 325; Cagliari, *Daga* ed in tutte le farmacie estere e nazionali. **(Con vaglia postale franco si spedisce).** Leggansi i documenti nell'Almanacco Nazionale.

NB. Nella farmacia Bruzza in Genova, non trovasi più alcun deposito.

10,000 GUARIGIONI OTTENUTE IN SOLI DUE ANNI

INIEZIONI

Coll'acqua antisifilitica preparata da A. REGGIAN, non caustica, veramente miracolosa garantita senza mercurio e nitrato d'argento, da non apportare per nulla restringimento all'uretra e infiammazioni agl'intestini. Detta acqua guarisce radicalmente in soli 3 giorni gli *scoli* recenti ed i più cronici che van distinti con i nomi di *Blenoree* e *Gonoree* nonchè i fiori bianchi delle donne e le ulceri in generale, nonchè per la moltiplicità degli usi — il sicuro e pronto risultato — la completa guarigione si può per quest'Acqua dire:

NON PIU' MAL VENEREO

Prezzo della Bottiglia col metodo di usarne L. 4.

Deposito generale presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27, Firenze, ed alle farmacie Signorini, via Porta Rossa, Borgognissanti, via del Neri. — *NB.* Si spedisce dovunque (però ove vi è strada ferrata diretta) contro vaglia postale relativo. Il trasporto a carico dei committenti.

INIEZIONE D'AMODINO

preparato dal dottore ERNESTO CLHARSI M

con approvazione

dell'Accademia di Medicina a Parigi

Questo specifico produce effetti ammirabili per la sua virtù stitica, risolvente e cicatrizzante adoperata per iniezione nell'uretra e nella vaggina; perciò riesce prodigioso l'uso di esso nelle blenorree e gonorree, negli scoli cronici, sierosi e mucosi, purulenti di ogni specie uretrali e vaginali senza cagionare dolori o irritazioni di sorta; riesce anche proficuo nei detti scoli sostenuti o accompagnati da piccole lesioni di sorta; proficuo nei detti scoli sostenuti od accompagnati di piccole lesioni di continuo delle mucosi nelle menzionate sedi; producendone in tre o quattro giorni mirabilmente la guarigione iniettandosi tre volte al giorno, mattino, mezzodì e sera.

L'infermo durante l'uso di tale iniezione deve evitare li diuretici.

Prezzo della boccetta grande con siringa ed istruzione L. 2 50.

Deposito generale presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, N 27, Firenze,

NB. Si spedisce contro vaglia in tutta Italia (però ove vi è ferrovia diretta) col trasporto a carico del committente.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.